

Qui Piemonte

GIORGIO TROMBINI, DS BARCANOVASALUS

«Il Premio Preparazione dovrebbe partire dall'inizio, non al momento del vincolo, e dovrebbe essere corrisposto a ogni passaggio. A quel punto si metterebbe un po' di ordine, perché se si corrispondeva un Premio per ogni passaggio, verrebbero tutelate tutte le società. Almeno un rimborso spese ci dovrebbe sempre essere. Se tutte le società facesse-ro le cose per bene, non dovrebbe proprio esistere. Ad ogni modo è una guerra tra poveri».

RAFFAELE CURCIO, RSGS VANCHIGLIA

«E' giusto riconoscere un bonus alla società che ha preparato il ragazzo. In linea di massima credo che tutte le società di prima fascia siano favorevoli».

ANDREA MESSINA, RSGS CBS

«Il Premio di Preparazione è un indennizzo che si riconosce alla società per aver tirato su il ragazzo, quindi si tratta di un ritorno economico dell'investimento. Comunque nel calcio di oggi è il male minore, il male maggiore è il non avere attaccamento alla maglia. Non ci si lega più di tanto né alla società, né all'allenatore. Con il Premio in vigore devi fare un'attenzione maggiore, fare valutazioni diverse, se vale la pena o no fare l'investimento. Qualche tempo fa abbiamo fatto una statistica che dice che molti ragazzi, il 40%, lasciano al passaggio dagli Allievi alla Juniores, quindi all'uscita del settore giovanile: un po' questo è provocato dal fatto di avere la concorrenza di compagni di squadra di un anno più grandi, senza contare poi i fuorigioco, il secondo fattore potrebbe essere rappresentato proprio dai Premi Preparazione, che in un certo modo ostacolano i movimenti dei giocatori. Oggi come oggi il Premio influisce sulla selezione dei giocatori, anche per mancanza di soldi da parte delle società».

ANTONIO LENTINI, DS LEINI

«Direi che sono favorevole al Premio Preparazione, perché comunque investiamo delle risorse su questi ragazzi, che nel Settore Giovanile hanno il vincolo annuale. Ecco, se dovessi proporre una modifica, li vincolerei per due anni, non solo per uno».

ENZO VOGLIOTTI, RSGS VOLPIANO

«Io sono favorevole a un punto d'incontro tra le società, le quali attualmente sempre più spesso non passano tramite le società, ma passano per i genitori. Poi c'è da fare una distinzione: quando il ragazzo compiuti i 14 anni va nei professionisti (A, B o Lega Pro), firma un vincolativo e hanno diritto a un Premio le ultime due società che lo hanno formato. Se invece si rimane nei dilettanti, il cosiddetto cartellino giallo lo firmano all'uscita dal Settore Giovanile».

FRANCO GALLO, DS ALPIGNANO

«Sono dell'idea che bisognerebbe facilitare il trasferimento per quei ragazzi che trovano poco spazio nelle società di appartenenza. E' giusto che la società abbia un rimborso sulle spese sostenute, ma bisognerebbe abbassare il tetto dei Premi, almeno per quanto riguarda le società dilettantistiche, perché la società ricca bene o male i soldi li ha, quella povera va in difficoltà».

ANTONIO CLEMENTE, PRESIDENTE LINGOTTO

«Sono favorevolissimo ai Premi Preparazione, ma dovrebbero partire dall'inizio, nel senso che ci dovrebbe essere una "scheda" a parte per ogni giocatore e premiare tutte le società che hanno contribuito alla preparazione del ragazzo, fin dalla Scuola Calcio».

ROBERTO MASSARA, VICEPRESIDENTE VICTOR FAVRIA

«Penso che tutte le società di calcio dilettantistiche siano d'accordo nel riconoscere l'importanza del Premio di Preparazione: possiamo dire grazie a questo strumento, oltre che a qualche sponsor, se riusciamo a sopravvivere. I ragazzi che crescono nei nostri vivai sono poi spronati ad andare verso società professionistiche. Per qualcuno è un ostacolo alla libera circolazione dei calciatori? Bisogna fare attenzione a non confondere il Premio di Preparazione con l'acquisto del cartellino, che è il vincolo che lega il ragazzo alla società dopo aver stipulato il contratto. Quanto alla mia esperienza, posso dire che negli anni non ho mai chiesto il rimborso di un Premio di Preparazione: vige, fra le società, un principio di collaborazione. Poi, è sempre bene valutare se ha senso pagare per un ragazzo che in campo non ha mai messo piede: perché il vivaio che l'ha formato abbia davvero diritto al rimborso, il giocatore dovrebbe almeno aver disputato qualche partita...»

FILIPPO GARIGLIO, GENITORE

«La realtà è un po' diversa da quello che si crede, a volte questo Premio Preparazione sono costretti a pagarlo i genitori, per sbloccare i trasferimenti dei figli, perché le società non vogliono o non possono pagarlo. Io stesso una volta ho dovuto pagare per mio figlio».

RINO AMATO, DT AUXILIUM VALDOCCO

«Sono favorevole al Premio Preparazione, è un riconoscimento più che giusto alle società, soprattutto a quelle piccole come la nostra».

SILVIO PICCINI, RSGS MASSERANO

«Quello del Premio di Preparazione è un tasto molto delicato: in parte può essere giusto che chi rileva un calciatore già formato corrisponda un "risarcimento" a chi lo ha portato dai Pulcini agli Allievi, tuttavia... bisogna tener conto del fatto che molte società sono oggi in difficoltà economiche: è proibitivo trovarsi a dover pagare cifre di 1.000-1.500 euro per ragazzo, a seconda del tempo e della società, più o meno blasonata, in cui ha militato (ché poi lascia il tempo che trova: parliamo di giocatori che potrebbero non aver mai trovato posto in prima squadra, nella società di provenienza). In definitiva, credo che andrebbero adeguati i parametri alla realtà economica del momento».

GIANLUCA LANZONI, ALLENATORE ORBASSANO

«E' un po' come a scuola: l'insegnante è incaricato dal Ministero dell'Istruzione di formare il ragazzo e viene pagato per farlo; è importante valorizzare chi istruisce correttamente, poiché un cattivo maestro fa gravi danni. Lo stesso discorso vale per le società di calcio, che affrontano gravose spese di gestione per dare ai calciatori in erba un'educazione sportiva, formandoli dal punto di vista tecnico ma anche comportamentale: hanno ben diritto, credo, ad un risarcimento, un giusto premio di valorizzazione, lo chiamerei. A maggior ragione per quelle società che si fanno carico di risocializzare ragazzi difficili...»

FABIO CERISE, PRESIDENTE FENUSMA

«Siamo una società particolare, che cerca di lavorare senza soldi: non abbiamo un rimborso spese per la prima squadra e facciamo pagare basse quote a chi si iscrive, dunque per noi sarebbe impensabile pagare un Premio di Preparazione. Ciò detto, trovo assurdo limitare la libertà di movimento dei giocatori, che dovrebbero anzi essere svincolati di anno in anno: gli ultimi tre anni di preparazione pagano quote di 400-450 euro l'anno, per poi dover star fermi un anno per svincolarsi, se la società presso la quale intendono spostarsi non vuole o non può corrispondere il Premio. Capisco se il ragazzo approda fra i professionisti, allora sì; ma per andare a giocare in Seconda Categoria... Non sono così gravose le spese per formare i calciatori, e il paradosso è che ragazzi cresciuti in questa società e poi andati a svezziarsi nelle giovanili di grosse squadre, per continuare a giocare provino a tornare qui, e debbano diventare un costo per noi!»

NORMA / Premio di Preparazione

DILEMMA

LE SOCIETÀ SI DIVIDONO FRA PRO E CONTRO

Agosto è alle porte, in-furia il calcio-mercato, ed ecco riemergere, come ogni anno a fine stagione, l'annoso dilemma: Premio di Preparazione, croce o delizia? I pareri, è noto, sono discordi; per orientarsi in questo ginepraio, sarà bene fare il punto sulla norma. Regolato dagli articoli: 33 del Regolamento del Settore Giovanile e Scolastico, 96 delle Norme Organizzative Interne della FIGC (allegato 1) e 40 del Codice di Giustizia sportiva (allegato 2), il Premio di Preparazione è quella somma che la società che si appresta a rilevare il cartellino di un ragazzo al passaggio di categoria dagli Allievi alla Juniores è tenuta a corrispondere alla società, o alle ultime due società, presso



Premio Preparazione: croce o delizia per le società?

le quali lo stesso è stato tesserato con cartellino rosa nelle precedenti tre stagioni sportive. E' un diritto che matura dunque all'atto del primo tesseramento del giovane a tempo indeterminato come "giovane di serie", "giovane dilettante" o "non professionista"; nelle intenzioni del legislatore andrebbe inteso come risarcimento dovuto a chi ha investito tempo, sudore e danaro sulla sua formazione, facendone un calciatore.

Diritto con data di scadenza Un diritto che può andare in prescrizione: decade, infatti, se nella stagione che precede il suddetto tesseramento a tempo indeterminato non risulti alcun tesseramento federale. L'ammontare della cifra, che è tanto maggiore quanto più alta è la categoria della società acquirente, è determinato dalla Federazione, in base a un parametro aggiornato ogni anno in base agli indici ISTAT per il costo della vita (salvo diverse disposizioni del Consiglio Federale). Chi deve corrispondere a chi?

Le società appartenenti alla Lega Professionisti Serie C e alla LND, si legge nella "Guida al Premio di Preparazione" della FIGC, sono autorizzate a chiederlo a società appartenenti a qualsiasi Lega, mentre le società appartenenti alla Lega Nazionale Professionisti possono chiederlo solo ai "pari grado".

Pro e contro Eccoci al nodo: è davvero una tutela per chi si fa carico dello "svezamento" dei nostri calciatori in erba, in grado di garantire un equo ritorno economico alle società di provenienza, specie quelle "minori", a fronte dei capitali investiti? E se così fosse, perché corrispondere solo alle ultime due, che pressoché ha militato il ragazzo, rischiando di tagliare fuori chi l'ha avuto nei

pri Primi Calci o Pulcini? O non è piuttosto, come sostengono altri, un ostacolo alla libera circolazione dei giocatori, o peggio un oneroso balzello che limita il mercato proprio delle società meno abbienti? Certo, nella prassi le distorsioni si sprecano, come testimoniano le dichiarazioni di "addetti ai lavori" che abbiamo raccolto: giocatori costretti a stare fermi un anno per non negare ai propri ragazzi l'opportunità del salto di qualità... Prevalde, comunque, un mutuo accordo di collaborazione fra le società interessate: non è nell'interesse di nessuno ricorrere alla Commissione per dirimere la pratica, o trattenere giocatori smaniosi di mettersi alla prova su altre piazze. Così, una nuova stagione è alle porte, e continuiamo a chiederci: Premio di Preparazione, sì o no?

Flavia Carmela Melidoni

Qui Lombardia

AGOSTINO MALAVASI, PRESIDENTE CIMIANO

«E' già successo varie volte con Como, Pro Patria e altre che non ci hanno pagato il premio di preparazione, giocatori che si sono appoggiati a società dilettantistiche per poi finire in club professionisti e noi non abbiamo visto un euro di premio di preparazione. Così come è ora la formula non va assolutamente bene, i giocatori con cartellino annuale che a fine stagione vanno altrove, la società deve pagare il premio e questi giochini non vanno bene e se si fanno devono pagare tutti, dal club dilettante alla professionista. E' un gioco che lascia le società dilettantistiche con l'amaro in bocca, teniamo ragazzi per dieci anni in società e poi per un paio di lusinghe fatte da personaggi che girano ai margini del calcio giovanile, li perdiamo per il miraggio del professionismo e dei guadagni che potrebbero arrivare, ma che poi finiscono per perdersi. La Federazione dovrebbe eliminare questi personaggi dal mondo del calcio, ma capisco che non è semplice, ci vogliono testimoni e società che si prendano la briga di comportarsi in modo leale nei confronti di tutti e che non facciano richieste fuori logica chiedendo cifre astronomiche. Ci sono tabelle che però nessuno rispetta: per un nostro '97 chiesto da una società professionistica ci hanno offerto appena 500 euro, non esiste, almeno 3000 euro dovrebbero essere messi sul piatto».

FABRIZIO MARCANDALLI, PRESIDENTE BRESSO

«La formula in se stessa può anche andare, non va quando i genitori vogliono portare via i figli e non vogliono pagare il giusto dazio. Spesso si riesce a trovare degli accordi con la controparte a livello economico, ma il problema è quando i genitori che non hanno mai pagato l'iscrizione chiedono (noi per esempio dai Giovanissimi in su non facciamo pagare l'iscrizione) lo stesso la liberatoria. E' una formula non da cambiare in toto, ma comunque da sistemare per riuscire a tutelarci e a sostenere i costi di campi, attrezzature, vestiario e rimborsi ai tecnici. Ci sono poi società che per un prestito di un giocatore chiedono cifre astronomiche, bisogna rimanere con i piedi per terra e venirsi incontro. Le tariffe proposte dalla Federazione per me sono adeguate».

MARCO STEFANI, RSGS DARFO BOARIO

«La formula non è sbagliata così com'è, ma ci deve essere un accordo tra i club, se la società è buona è interesse di tutti dare il giocatore, ma si deve sempre riconoscere un premio. La società che fa crescere un giocatore per tanti anni deve avere un giusto riconoscimento economico, la formula attuale preserva le piccole realtà, è giusta anche se nella nostra valle non abbiamo mai avuto particolari problemi, abbiamo sempre trovato un accordo civile con la controparte, bisogna comunque stare attenti. Egoisticamente è ovvio che dare giocatori buoni alle professioniste non fa piacere però è giusto valorizzare i propri giovani e fargli fare esperienze migliori, chiedendo comunque un riconoscimento adeguato».

WALTER DUCCI, PRESIDENTE SARNICO

«Noi i premi di preparazione li abbiamo sempre avuti lavorando prevalentemente con società di serie A e B, mai avuto problemi con nessuno, quando ci chiedono giocatori noi corrispondiamo sempre i riconoscimenti dovuti. La formula va benissimo così».

LO BELLO, RESPONSABILE GIOVANILI SESTESE

«Da un punto di vista i premi rovinano il calcio, li farei obbligatorie sull'iscrizione delle squadre, dare i premi di preparazione in mano ai club crea problemi. Ci sono tanti giocatori che, benché richiesti dalle professioniste, non vanno perché le società non li vogliono perdere. Per me un ragazzo deve sempre provare ad arrivare al massimo livello possibile. Formula da rivedere completamente».

NICOLA MINICHIELLO, RSGS IRIS

«Il Premio penso sia giusto per una società che tira su un giocatore da piccolo. Tra lavaggio maglie, docce calde, illuminazione il costo non è indifferente. Metti un ragazzino che arriva a 5 anni e se ne va a 14. Se il ragazzino può giocare a certi livelli, la società che l'ha cresciuto un merito ce l'ha. All'Iris ci siamo trovati in situazioni spiacevoli, ma molte volte pur di accontentare il ragazzo o evitare altri problemi lo abbiamo lasciato andare lo stesso. E' sempre e comunque conveniente trattenere un ragazzo che se ne vuole andare. Qui subentra un discorso di civiltà di buon senso che che deve stare alla base. Si va dalla società e si chiede. Se il ragazzo va a stare meglio siamo contenti. Noi società dovremmo essere coerenti e rispettarci a vicenda». Concetto saliente: i premi di preparazione sono sacrosanti, anche se a volte società come la nostra si sono trovate in situazioni spiacevoli, nelle quali per il bene di un ragazzo, lo si lascia lo stesso andare via. Problema di rispetto e civiltà.

ALDO AVELLONE, RSGS SAN ROMANO

«E' sicuramente qualcosa di positivo perché tutela il lavoro della società di settore giovanile. Un giocatore, al di là della sua prestazione, rappresenta dei costi, ed è chiaro che nel momento in cui un ragazzo vuole andarsene, è giusto che alla società venga riconosciuto qualcosa in termini economici. E' tuttavia più che altro un deterrente, perché generalmente ci si mette d'accordo. Non è furbo da parte di una società far firmare un vincolo a un giocatore sapendo che poi dovrà versare interamente il premio di preparazione, quando magari può trovare un accordo più vantaggioso. Ci si mette d'accordo, anche perché non si sa mai come può andare una stagione. Magari ti dò 200 euro per il prestito, e alla fine se va bene ti pago tutto il premio. Non ho mai avuto particolari problemi, perché mi sono sempre messo nelle condizioni di non averli. Parto comunque dal presupposto che niente è dovuto. Se io svincolo un giocatore, mi faccio comunque dare qualcosa, anche dei palloni per dire». Chica nostalgia: «Quando ero al Trezzano Vigor ho preso un portiere '75 dall'Istituto Padre Monti. Non volevano soldi, ma materiale, così gli ho portato i 100 palloni di cuoio. In generale, dico che i genitori dovrebbero essere più furbi, stare attenti a quello che firmano, non ha senso per esempio firmare il vincolo da Giovanissimi». Concetto saliente: i premi sono una tutela importante, anche se di solito si arriva a un accordo che soddisfa entrambi, senza arrivare a versare il totale del premio. Funziona da deterrente.

BRUNO MAZZOLENI, DS ZOGNO

«Con orgoglio personale è un vero piacere vedere un proprio giocatore, conosciuto quando ancora non sapeva palleggiare, esordire in una squadra professionistica. Ma è altrettanto vero che il sistema dei premi di preparazione, così come funziona adesso, non garantisce il giusto rimborso a quelle società che intervengono sulla crescita del calciatore nel momento più importante e delicato della sua vita. Ancora peggio, ci sono dei meccanismi che rendono questo processo una truffa legalizzata: vedi le operazioni che consentono di parcheggiare per poco tempo il giocatore in questione in una società dilettante di riferimento, per poi acquisirlo nella propria società professionistica ed evitare così di sborsare il corrispettivo premio di preparazione (dovuto) alle società che hanno investito sul calciatore stesso quando era ancora agli inizi. Secondo me poi l'inflazione non è presa in considerazione, cioè dovrebbe essere introdotta come discriminante per garantire al valore reale del premio di preparazione di mantenersi inalterato nel tempo».

I valori dalla serie "C2" alla serie "A" sono validi solo tra società Professionistiche												
(parametro 505,00)												
categoria	coeff.	penultima società	penale		totale	coeff.	ultima società	penale		totale	coeff.	unica società (intero)
			percentuale %	euro				percentuale %	euro			
3ª Categoria e pure L.N.D.	0,40	202,00	15%	30,30	232,30	0,60	303,00	15%	45,45	348,45	1	505,00
2ª Categoria	0,80	404,00	15%	60,60	464,60	1,20	606,00	15%	90,90	696,90	2	1.010,00
1ª Categoria	1,30	656,50	15%	98,48	754,98	1,70	858,50	15%	128,78	987,28	3	1.515,00
Promozione	1,70	858,50	25%	214,63	1.073,13	2,30	1.161,50	25%	290,38	1.451,88	4	2.020,00
Eccellenza	2,00	1.010,00	25%	252,50	1.262,50	3,00	1.515,00	25%	378,75	1.893,75	5	2.525,00
Campionato Nazionale	2,50	1.262,50	25%	315,63	1.578,13	3,50	1.767,50	25%	441,88	2.209,38	6	3.030,00
Femminile Regionale	0,40	202,00	15%	30,30	232,30	0,60	303,00	15%	45,45	348,45	1	505,00
Femminile Nazionale B	1,30	656,50	15%	98,48	754,98	1,70	858,50	15%	128,78	987,28	3	1.515,00
Femminile Nazionale A2	1,30	656,50	15%	98,48	754,98	1,70	858,50	15%	128,78	987,28	3	1.515,00
Femminile Nazionale A	1,70	858,50	25%	214,63	1.073,13	2,30	1.161,50	25%	290,38	1.451,88	4	2.020,00
Calcio a 5 Provinciale	1,30	656,50	15%	98,48	754,98	1,70	858,50	15%	128,78	987,28	3	1.515,00
Calcio a 5 Regionale	1,70	858,50	25%	214,63	1.073,13	2,30	1.161,50	25%	290,38	1.451,88	4	2.020,00
Calcio a 5 Nazionale B	2,00	1.010,00	25%	252,50	1.262,50	3,00	1.515,00	25%	378,75	1.893,75	5	2.525,00
Calcio a 5 Nazionale A2	2,50	1.262,50	25%	315,63	1.578,13	3,50	1.767,50	25%	441,88	2.209,38	6	3.030,00
Calcio a 5 Nazionale A	2,50	1.262,50	25%	315,63	1.578,13	3,50	1.767,50	25%	441,88	2.209,38	6	3.030,00
Lega Italiana Calcio Professionistico B Divisione	3,30	1.666,50	35%	583,28	2.249,78	4,70	2.373,50	35%	830,73	3.204,23	8	4.040,00
Lega Italiana Calcio Professionistico 1 Divisione	4,50	2.272,50	35%	795,38	3.067,88	6,50	3.282,50	35%	1.148,88	4.431,38	11	5.555,00
Serie B	6,50	3.282,50	50%	1.641,25	4.923,75	8,50	4.292,50	50%	2.146,25	6.438,75	15	7.575,00
Serie A	7,50	3.787,50	50%	1.893,75	5.681,25	10,50	5.302,50	50%	2.651,25	7.953,75	18	9.090,00

N.B.: I valori vengono aggiornati annualmente in base agli indici ISTAT sul costo della vita

LETTERA / Lo sfogo di Antonio Triveri

«Si ritorni ai vincoli»

Mi chiamo Triveri Antonio e sono l'attuale Direttore Tecnico del settore giovanile del Gassino San Raffaele. Scrivo questa lettera con la speranza che le società dilettantistiche si uniscano nel chiedere il ritorno dei vincoli. Vincoli che valorizzerebbero il lavoro delle singole società; ma soprattutto metterebbero fine allo sciacallaggio delle società stesse. Bisogna porre fine ai genitori procuratori, ai direttori sportivi e tecnici che promettono professionismo tramite provini e visibilità "strane". Il professionismo è una cosa seria e solo chi l'ha fatto lo può sapere! I giovani attuali finiscono il settore giovanile che sono ancora bambini alla mercé di genitori, direttori tecnici e sportivi. Quanti giocatori hanno raggiunto il professionismo negli ultimi anni con trascorsi nei vari settori giovanili? Il giocatore migliore in questo momento può aspirare al massimo ad essere titolare in Eccellenza; ma ho ancora dei forti dubbi. Sfido qualsiasi giocatore degli attuali allievi a venire a correre con me; oppure ad affrontarsi in un uno contro uno. Vado sul sicuro! Negli ultimi 3 mesi ho passato la maggior parte del tempo a convincere i ragazzi a rimanere, e a venire (come tutti voi). Ma che calcio è? Devono tornare i vincoli per primo; secondo va abbassata l'età media a 28 anni nei campionati dilettanti di

modo che annate come 90-91-92-93 non affoghino, dopo che gli era stato promesso il paradiso. Lo sapete perché non escono più giocatori di calcio nei settori giovanili? Perché non s'insegna più l'onore, il sacrificio, la serietà, e il sudore fisico e mentale. I settori giovanili sono ormai troppo pieni di preparatori atletici e allenatori che parlano come libri stampati. Il calcio è uno sport serio: per arrivare al professionismo bisogna allenarsi corpo e mente 12 mesi l'anno! Devono tornare i vincoli e a dicembre e giugno le società aprano il mercato in maniera seria con il rispetto delle regole federali. Chi ama questo sport non potrà che darmi ragione!!

Antonio Triveri, nato il 10 giugno 1969
7 anni Barcanova
2 anni Milan Berretti (Primavera Capello)
3 anni C2 Asti
2 anni C1 Siracusa
2 anni C2 Trani
5 anni Interregionale Campobasso, Cerignola, Termoli, Larino, Saint-Vincent
3 anni Promozione: Ciriè, Sarre, Castelletese
Direttore Tecnico: Vanchiglia, San Mauro
Allenatore Promozione: San Mauro, Barcanova, Atletico Torino